RENZO VENDRAMINI

La vicenda umana del prof. Renzo Vendramini è stata lunga, densa di attività, ricca di risultati per la sua scuola.

Si laurea a Padova con il prof. Oddo Casagrande, insigne igienista che gli fa conoscere ed amare la disciplina. Diventa aiuto a Modena con il prof. Alessandro Seppilli, uomo dotato di spirito acuto ed innovatore che sarà poi uno degli artefici della istituzione del Servizio Sanitario nazionale nel 1978.

Dopo un periodo di attività di ricerca e di docenza difficile e tormentato in rapporto alla situazione bellica, ottiene la cattedra di Igiene all'Università di Messina ove si dedica, con ottimi risultati, alla ricostruzione dell'Istituto di Igiene profondamente danneggiato dai bombardamenti.

Inizia un'intensa attività di ricerca nel campo della virologia, utilizzando tra i primi il microscopio elettronico che consentirà l'ottenimento di risultati assai interessanti sulla morfologia virale.

Il prof. Renzo Vendramini comprende con notevole anticipo il valore della interdisciplinarità negli studi attivando un'intensa collaborazione, che manterrà anche negli anni avvenire, con chimici, fisici e statistici.

Per la molteplicità e la natura degli argomenti oggetto di ricerca

nel suo Istituto, per il modo moderno e concreto con il quale vengono affrontate tematiche emergenti, il prof. Renzo Vendramini può essere considerato un precursore ed un fondatore di alcuni settori fondamentali dell'Igiene.

Nel 1955 il prof. Vendramini è chiamato a coprire la cattedra di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, assumendo la funzione di Direttore dell'Istituto di Igiene e Direttore delle tre Scuole di Specializzazione in Igiene Scolastica, Igiene Pubblica ed Igiene e Tecnica Ospedaliera, incarichi che mantiene ininterrottamente fino al raggiungimento del fuori ruolo.

L'attività svolta dal prof. Renzo Vendramini nel periodo padovano è intensa, ampia e produttiva: istituisce il Centro Triveneto per le malattie da virus, primo esempio in Italia di struttura nata dalla collaborazione tra organismi sanitari locali ed Università e finalizzato sia alla diagnostica che alla ricerca nel settore delle malattie virali; istituisce una Scuola diretta a fini speciali per Tecnici di Laboratorio biomedico; organizza su basi moderne i Laboratori di Igiene ambientale destinati agli studi sulle tre matrici fondamentali (aria, acqua e suolo).

In questi anni sono numerosissimi gli allievi delle Scuole di Specializzazione destinati a coprire posti prestigiosi di Ufficiale Sanitario, Direttore Sanitario, Primario di Laboratorio.

Molti allievi raggiungono sotto la sua guida la cattedra, venendo chiamati, oltreché nella stessa Padova, anche nelle sedi di Perugia, Siena, Ferrara, Verona, Udine e Trieste.

Il prof. Renzo Vendramini ha impersonato l'Igiene in un'epoca di forte cambiamento, nella quale la disciplina ha allargato notevolmente i suoi confini, ma ha subito anche inevitabilmente disturbi di crescita.

Uomo dotato di acume critico nei riguardi di posizioni tradizionaliste che rischiavano di racchiudere la disciplina in una torre d'avorio sottraendola ad un continuo confronto con la realtà in continua evoluzione, ha sempre operato perché l'uomo fosse riportato al centro dell'attenzione dell'Igienista, e ha sempre convintamente sostenuto per gli studiosi ed i cultori della disciplina, l'inserimento nella programmazione ed organizzazione di Sanità Pubblica.

Il prof. Renzo Vendramini ha saputo capire la comparsa di problemi fino allora scarsamente valutati quali il pericolo della contaminazione ambientale: è sua la prima relazione sull'ambiente tenuta a Saint Vincent nel 1957.

Ricercatore attento ed appassionato, non ha mai fatto mancare ai suoi allievi consigli e critiche, queste ultime comunque sempre costruttive.

Personalità eclettica, amava dipingere e scolpire, ed intenditore di arte e musica, amava realizzare anche personalmente soluzioni tecni-

che; sono ancora presenti in Istituto di Igiene le apparecchiature per campionamenti idrici ed atmosferici realizzati su suo progetto.

Il prof. Vendramini ha sempre prediletto la filosofia del fare piuttosto che del dire, la filosofia dell'essere rispetto a quella dell'apparire. Anche se talvolta poteva sembrare brusco nei rapporti interpersonali, essendo persona non incline ai compromessi, era in realtà dotato di grande umanità e sapeva trovare sempre la parola giusta in momenti particolari.

Certamente il prof. Vendramini ha dato all'Università, alla Scuola ed ai suoi allievi, più di quanto abbia ricevuto; ma sono convinto che di questo non si sia mai meravigliato essendo un buon conoscitore dell'indole umana ed essendo sempre stato convinto che il buon operato di un Maestro, quale Egli è certamente stato, vada misurato dai risultati ottenuti piuttosto che dalle soddisfazioni personali conseguite.

A tutti i suoi allievi ha lasciato un'eredità di pensiero e di opere che li accompagna quotidianamente. Di questo gli sono e gli saranno sempre grati.

GIUSEPPE RAUSA